
Storie divine

Autore: Gianni Abba

Fonte: Città Nuova

Alcune parole del santo Padre da meditare e custodire.

Tutti abbiamo sperimentato la forza delle parole del papa, la sua capacità di **entrare nelle ferite e contraddizioni dei nostri giorni**, e nello stesso tempo **alzare lo sguardo, fare profezia**. Vorrei evidenziare alcuni concetti espressi dal santo padre che non vanno assolutamente persi. Nel messaggio alle Pontificie Opere Missionarie (21/5/2020) scrive, tra l'altro: «Un cuore missionario riconosce la condizione reale in cui si trovano le persone reali, con i loro limiti, i peccati, le fragilità, e si fa “debole con i deboli”». **Non dobbiamo «aggiungere pesi inutili sulle vite già affaticate delle persone**, [o] mettere ostacoli al desiderio di Gesù, che prega per ognuno di noi e vuole guarire tutti, **salvare tutti**». Bisogna invece **dare risposte a domande ed esigenze reali**», per cui esorta: «Non consumate troppo tempo e risorse a “guardarvi addosso” [...]. Partite con slancio: nel cammino che vi aspetta ci sono tante cose da fare. Se ci sono cambiamenti da sperimentare nelle procedure, è bene che essi puntino ad alleggerire, e non ad aumentare i pesi; che siano volti a **guadagnare flessibilità operativa**, e non a produrre ulteriori apparati rigidi». E conclude, ricordando s. Ignazio di Loyola: «Pensate a far bene il vostro lavoro, “come se tutto dipendesse da voi, sapendo che in realtà tutto dipende da Dio”». Nel messaggio per la 54ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (24/1/2020) Francesco scrive, tra l'altro: «Per non smarrirci **abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone**: storie che edificano, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme. Nella confusione delle voci e dei messaggi che ci circondano, **abbiamo bisogno di una narrazione umana, che ci parli di noi e del bello che ci abita**. Una narrazione che sappia guardare il mondo e gli eventi con tenerezza; che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo; che riveli l'intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri». E aggiunge: «**Il Dio della vita si comunica raccontando la vita [...]. Non esistono storie umane insignificanti o piccole**. Dopo che Dio si è fatto storia, ogni storia umana è, in un certo senso, storia divina. [...]. Raccontarsi al Signore è entrare nel suo sguardo di amore compassionevole verso di noi e verso gli altri. A Lui possiamo narrare le storie che viviamo, portare le persone, affidare le situazioni [...]. Sì, perché nessuno è una comparsa nella scena del mondo e la storia di ognuno è aperta a un possibile cambiamento». Dobbiamo insomma «fare memoria di ciò che siamo agli occhi di Dio, testimoniare ciò che lo Spirito scrive nei cuori, **rivelare a ciascuno che la sua storia contiene meraviglie stupende**».